

*Gio. Paolo  
Manfredi  
prigioni.  
Attaccano  
Faenza.  
In vano.  
Assalisco-  
no il Castel-  
lo di Ruffi.*

Castello, si auiarono verso Faenza pieni d'ardimento; Ma dissimile il Luogo, furon'anche loro dissimili l'Impresa, e la fortuna. Tanta impensata durezza ritrouaronui, che furono sforzati, dopo qualche esperimento, à ritirarsi, e si portarono ad assalire vn Castello, detto Ruffi, sopra li distrittuali confini di Rauenna. Haueano già con forti, ed insistenti colpi di Cannone dirocata vna buona portione di muraglie; e già tettecento Fanti dentroui, non più vedeano ripiego alla loro troppo difficile saluezza; quando capitato vn ragguaglio à nemici, che molte militie, fortite fuori di Rauenna, frettolosamente marchiafferò alla loro volta, per assalirli, e solleuare dal trauaglio il Luogo, temerono à tale notitia d'esser colti trà quelle, e trà gl'assedati nel mezzo; onde spiccarono loro contro la Caualleria Leggiera, dalla quale principiata si la scaramuccia, e sopraggiuntoui tutti poi, attaccossi generalmente il conflitto. Vagò la vittoria dubbiosa qualche tempo, più tosto parendo, che potesse inclinare decisiuamente in fauore. Ma nè combattimenti sempre girando, come sopra la ruota, l'euento, portò la fortuna, che ad vn Capitano, Giouanni Fresco, principale Conduttore della gente Venetiana, cadesse di sotto il Cauallo, e caduto à terra, ne rimanesse prigione. Perduto il Capo, gli altri si perderon d'animo. Dieron si alla riuolta, ed alla fuga, e lasciarono di nuouo a' nemici libero il Campo, per ripigliare l'assedio, che durò qualche giorno ancora, e fino, che quei di dentro, quasi tutti consumati alle breccie, & agli assalti, furono sforzati à douersi finalmente arrendere.

*E rotto vn  
foccorso.*

*Le pren-  
dono.*

Così dal Papa nella Romagna, e dal Rè di Francia nella Lombardia, incominciata si ferocemente la guerra, peruenne auuiso da Napoli, che nè meno il Rè di Spagna lasciasse più scorrere otiosamente il suo tempo. Già quel Vice-Rè hauea raccolte in grosso numero le sue militie. In Roma ne affoldaua dell'altre l'Ambasciatore Spagnuolo; onde stauano in procinto anche quelle Armate di veleggiare nella Puglia all'acquisto, per la Corona Cattolica, di quelle Città, nei riparti di Cambray toccatele. Ciò non fu nuouo però al Senato. Hauea potuto, à tante altre notitie, e prouue, molto ben scoprire, niente meno degli altri Prencipi, suo nemico accerimo il Rè Ferdinando, per lo che anco hauea già spinto vn'altro corpo d'Armata in quell'acque sotto il comando di Giouanni Moro, di grande isperienza marittima. Ora nondimeno volle rimprouerare all'Ambasciatore Spagnuolo, quì ancora dimorante, le false assertions di amicitia, e pace, tante volte da lui assicurata, della Maestà del suo Rè. Gli lesse vn'ufficio, ripieno di graui indolenze, e di pungenti accuse, nè già

*Armata  
Spagnuola  
in procinto  
di auanzar-  
si nella  
Puglia.*

*Gio: Moro  
quiuì Pro-  
ueditore di  
vn'altro  
corpo.  
Rimproue-  
ri all'Am-  
basciatore  
Spagnuolo.*